

## Quando l'illustrazione si ribella

Una delle ragioni della progressiva perdita di capacità di emozionare del fumetto potrebbe addirittura andare ricercata in una sorta di reciproca diffidenza fra la parola e l'immagine, diffidenza nata piano piano, ma irrefrenabilmente cresciuta nel corso degli ultimi anni. Non c'è scrittore che io conosca che vedrebbe di buon cuore illustrati i propri libri (e, difatti, gli unici libri illustrati che ancora si pubblicano sono quelli destinati ai bambini). Ma, d'altra parte, non conosco neppure disegnatori che si applicherebbero con certissima pazienza a ricreare in immagini un altrui universo (dove sono finiti i Riou e i Sidney Paget d'antan?).

Bizzarro modo di introdurre la segnalazione di un portfolio appena pubblicato a Bologna che riunisce quattro serigrafie di tre disegnatori impegnati ad illustrare Ellery Queen, Friedrich Glauser e Jorge Luis Borges. Bizzarro, certo, ma di sicuro non peregrino: illustrare ha sempre voluto dire fermare, quasi si trattasse di un fotogramma, il passaggio di un testo per trasformarlo in immagine. Più o meno lo stesso procedimento che ogni domenica alla televisione Gianfranco de Laurentiis compie per farci vedere se un gol segnato dal Napoli fosse o no da annullare per fuorigioco. Cosa fa de Laurentiis? Con l'ausilio di sofisticate tecnologie trasforma i calciatori in sagomine sul computer, e poi le fa ruotare a piacere, modificando anche il punto di osservazione. Allo stesso modo l'illustrazione potrà avere una profondità maggiore o minore rispetto al testo, persino il punto di osservazione potrebbe rivelarsi diverso da quello idealmente stabilito dallo scrittore, l'unica cosa da non cambiare sarebbe proprio il contenuto dell'immagine: se nel testo un bellimbusto strangola una dolce fanciulla, l'illustrazione non potrà permettersi di mostrare lo stesso bellimbusto nell'atto di pugnalarla la medesima dolce fanciulla. Lo scrittore se ne avrebbe a male. E il lettore pure.

Ecco: guardando (con estremo piacere, va detto, e persino con diffuse punte di emozione) le immagini che Antonio Fara, Gabriella Giandelli e Giuseppe Palumbo hanno dedicato ai tre scrittori (che i lettori di «Comic Art» dovrebbero, almeno una volta nella vita, avere frequentato), mi è sorto il sospetto che i tre non solo abbiano stravolto le canoniche metodologie dell'illustrare, ma che alla fine le loro stesse immagini non possano più chiamarsi «illustrazioni» quanto qualcos'altro che non so — e non mi interessa — definire con uno

specifico nome. È quasi come se i tre disegnatori, invece di leggersi riga per riga, parola per parola, l'opera degli scrittori, si fossero limitati ad attraversarla a volo d'uccello, ritenendone soltanto le immagini chiave, i simboli e le atmosfere capaci di essere ritrasformate secondo la personale ottica interpretativa e stilistica. Per questo, alla fine, più che a Ellery Queen i disegni di Antonio Fara fanno pensare a quei netti ritagli in chiaroscura folia technoingegneristica che già cadenzavano l'avventura di Mortimer Caidin pubblicata su «Orient Express»; perciò le immagini di Gabriella Giandelli sembrano scaturire direttamente dall'angosciante solitudine dei suoi racconti a fumetti senza passare attraverso la mediazione (per altro egualmente solitaria e angosciante) dello scrittore austriaco de «Il grafico della febbre»; per questo, infine, le tavole di Giuseppe Palumbo conservano il mascolino vigore che definisce le storie di «Ramarro» (pubblicate su «Frigidaire») e poco cedono alla rarefazione borgesiana. Così, per ritornare a quanto si diceva prima e per concludere, il portfolio «Eclissi» (ideato e diretto da Daniele Brolli e impacchettato graficamente da Beppe Chia) riafferma, con classe e aristocratico «editing», una tendenza ormai consolidata, la stessa ben centrata in passato anche da Antonio Vianovi («Glamour») e Alberto Nodolini («Vanity»), una tendenza che pretende immagini capaci di parlare anche senza il supporto o il riferimento diretto a un testo che, oltre ad affaticarle, ne limiterebbe anche lo sprigionarsi di emozioni. Le emozioni di chi disegna e quelle di chi guarda.

**Nota finanziaria:** «Eclissi», portfolio di dodici serigrafie nel formato 35 x 50, è tirato in 80 copie numerate e firmate dagli autori. Costa 100.000 lire (più 10.000 di spedizione) e va richiesto a Daniele Brolli, via Castellaccio n. 3, 47040 Rimini. Sono in vendita anche le singole serigrafie al prezzo di lire 10.000 cadauna (più 6.000 lire di spese di spedizione fino a nove tavole). Nella stessa collana è in preparazione «Pulp», portfolio di dodici tavole dedicate agli eroi della narrativa popolare disegnate da Filippo Scòzzari (Nick Carter), Igort (The Shadow) e Daniele Brolli (Doc Savage). Stesso prezzo e indirizzo.

Luigi Bernardi



ALTAN

JACOVIITI

SILVER

LUCA NOVELLI

SERPIS

# ITALIA Glénat

Via Ariberto 24 - 20123 Milano - Telefono 8361335

MANETTA

WOLINSKI

ORIGINE

PAPA

ARF! ARF!

SILVER